

A rischio anche legittima difesa e biotestamento

Dai vitalizi al ddl Fiano, il Pd vota solo le leggi a metà

III I PUNTI

94 PROVVEDIMENTI IN BILICO

Sono 94 i provvedimenti approvati da una sola Camera e in attesa di ottenere il via libera definitivo dal secondo ramo dal Parlamento. Tra questi c'è la proposta di legge Fiano (Pd) che introduce il reato di propaganda fascista.

FINE VITA

Il testo sul «fine vita» ha incassato il via libera di Montecitorio il 20 aprile. Il calendario del Senato ha fissato l'avvio dell'esame tra il 26 e il 28 settembre, ma solo nel caso sia concluso l'esame in Commissione.

III TOMMASO MONTESANO

■■■ Il Pd è malato. Di «annunciate». Ovvero: annuncia tra squilli di tromba la presentazione di un provvedimento, lo approva in una delle due Camere, salvo poi lasciarlo morire a metà del guado. Lo ius soli è il caso più recente: approvato a Montecitorio il 13 ottobre 2015, aspettava il via libera di Palazzo Madama per diventare legge. Niente da fare: causa assenza di numeri certi il governo ha fatto dietrofront. Sono ben 94 i provvedimenti approvati da una sola Camera e in attesa di ottenere il via libera definitivo dal secondo ramo dal Parlamento. Tra questi c'è la proposta di legge di Emanuele Fiano (Pd) che introduce nel codice penale il reato di propaganda fascista. Approvata dall'Aula di Montecitorio, passa al Senato, dove però il semaforo verde prima della fine della legislatura è tutt'altro che scontato, vista la contrarietà al testo non solo del centrodestra, ma anche

di Ala-Scelta civica e M5s. A forte rischio è pure il disegno di legge di Matteo Ricchetti (Pd) sull'abolizione dei vitalizi dei parlamentari: i dem, per non farsi travolgere dal vento dell'antipolitica, prima dell'estate hanno approvato il testo a Montecitorio. Ma ora, ripresi i lavori, nel calendario di settembre per l'Aula del Senato non c'è traccia dell'articolato, che resta confinato in commissione Affari costituzionali.

Alla Camera, il Pd ha fatto marcia indietro sulla proposta di legge in tema di «legalizzazione della cannabis e dei suoi derivati». Sottoscritta con entusiasmo oltre un anno fa, tanto da sfiorare le 300 sottoscrizioni totali, il testo è stato ammorbidito, stralciando la parte sulla legalizzazione. Ed è fermo nelle commissioni Giustizia e Affari sociali dopo aver fatto una fugace apparizione in Aula.

La «politica dello spot» è destinata a lasciare sul terreno anche provvedimenti attesi da tempo. Su tutti il disegno di legge sul testamento biologico. Il testo sul «fine vita», incassato il via libera di Montecitorio il 20 aprile scorso, deve ancora passare per l'Aula del Senato. Il calendario di Palazzo Madama ha fissato l'eventuale avvio dell'esame tra il 26 e il 28 settembre, ma solo nel caso sia concluso l'esame in Commissione. Poi c'è la legittima difesa: approvata, seppur in modo pasticciato, alla Camera a maggio, rischia di finire nel dimenticatoio: l'esame al Senato, che dovrebbe correggere la norma così da rendere necessario un nuovo passaggio a Montecitorio, non è ancora iniziato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

